

ATTENDIAMOCI: "*HA POSTO LA SUA TENDA IN MEZZO A NOI*"

"La sua carne tornò come la carne di un bambino" = non fissarsi sulle proprie attese

"E il Verbo si fece carne, e pose la sua tenda in mezzo a noi" (dalla Liturgia della Seconda Domenica dopo Natale, **Giovanni, cap. 1**).

Mi introduco nella preghiera

Chiudo gli occhi, mi concentro sul momento presente, libero la mente da preoccupazioni e pensieri, esprimo interiormente il mio desiderio di stare alla presenza del Signore e prego: ***Vieni, Santo Spirito,***

riempi i cuori dei tuoi fedeli,

accendi in essi il fuoco del tuo amore.

Dal Secondo libro dei Re (2 Re 5, 1-19)

In Siria viveva una ragazzina israelita. L'esercito di quel paese l'aveva portata lontano dalla sua famiglia e adesso era una serva della moglie di Naaman, un capo dell'esercito siriano. Naaman aveva una terribile malattia della pelle che lo faceva stare molto male. La ragazzina voleva aiutarlo, così disse alla moglie di Naaman: "In Israele c'è un profeta di Dio di nome Eliseo che può guarire tuo marito".

La moglie di Naaman riferì al marito quello che la ragazzina le aveva detto. Naaman era disposto a fare qualsiasi cosa per guarire, così andò in Israele a casa di Eliseo. Naaman pensava che Eliseo l'avrebbe trattato come un uomo importante. Invece Eliseo non andò a parlargli di persona. Disse al suo servitore di incontrare Naaman e di portargli questo messaggio: "Vai al fiume Giordano e tuffati in acqua sette volte. In questo modo guarirai". Naaman era molto deluso. Disse: "Pensavo che questo profeta mi avrebbe guarito pregando il suo Dio e muovendo le mani sopra di me. Invece mi dice di andare a questo fiume d'Israele. In Siria ci sono fiumi migliori. Perché non posso andare lì?" Arrabbiato, Naaman se ne andò.

Ma i suoi servitori lo fecero ragionare. Gli dissero: "Non faresti qualsiasi cosa per guarire? Quello che questo profeta ti dice di fare è molto semplice. Perché non ci provi?" Naaman li ascoltò. Andò al fiume Giordano e si immerse sette volte nell'acqua. Quando uscì dall'acqua per la settima volta, Naaman era guarito completamente: la sua pelle era tornata come quella di un bambino. Fu molto grato a Eliseo e tornò indietro per ringraziarlo. Naaman disse: "Ecco, io riconosco adesso che non c'è nessun Dio in tutta la terra, fuorché in Israele". Poi tornò in Siria.

Entro nel testo

Talvolta è proprio la fissazione sulle nostre attese che ci impedisce di entrare nei percorsi di guarigione che Dio ci offre. Un esempio in cui troviamo questo invito a lasciarci guarire dalla nostra rigidità è la storia di Naaman. Questo potente comandante dell'esercito

del re Aram per ben due volte dà ascolto a dei servi, addirittura accetta il consiglio di una ragazzina. C'è un gioco di parole non così evidente: a indicare la soluzione del problema è una *ragazza* e, alla fine, il corpo di Naaman ridiventa come quello di un *ragazzo*.

«Una volta, durante la messa, è accaduto un fatto singolare. Il mio piccolino che nulla sapeva, ha visto me e mio marito tracciare col pollice della mano destra il segno della croce su fronte, labbra e cuore. Ci ha guardato incuriosito, dopodiché con estrema determinazione ha preso con le sue manine la mano del papà e l'ha portata sulla sua fronte, dicendo: "anche a me!". La sua voce non ha ammesso opposizioni. Mio marito gli ha tracciato i tre segni. Subito dopo ha aggiunto: "anche tu!", stirando la mia mano... Ho pensato a che cosa voglia mai dire educare alla fede: a chi educa e a chi sia educato.

I miei figli mi aiutano nella relazione con un Dio che è Padre. Mi chiedono l'impossibile con l'assoluta certezza di essere accontentati. Mi danno la giusta percezione della onnipotenza di Dio che è totale potenza nella fiducia dell'affetto. Penso che anche il Padre si commuova – come io mi commuovo coi miei figli – nel vedere tanta sconfinata fiducia in Lui.

Una sera mio figlio ha voluto baciare l'immagine di Gesù nella scena della

crocifissione, quella con Maria e Giovanni a piedi della croce. "voglio baciare anche la mamma e anche il papà di Gesù", ha detto. "Ma il papà è Dio e qui non si vede": ho reagito io, immediatamente, da adulta. "E lui, chi è?": mi ha detto indicando la figura di Giovanni. "È il discepolo di Gesù, uno che lo segue e che lo ascolta". "Voglio anch'io!": mi ha risposto d'acchito. Probabilmente voleva soltanto trovare la terza figura a cui dare un bacio sull'icona. Mentre stava andando verso il suo letto a dormire, gli ho fatto una domanda divertita: "vuoi essere dunque anche tu discepolo di Gesù?". Si è grattato il collo mentre con aria distratta ha passato in rassegna con lo sguardo tutti i suoi giocattoli. Ha quindi sbottato: "sì".

Non so ovviamente quale significato attribuire al suo "sì" e tuttavia sento di poter pregare, per tutto questo, con le parole di Gesù: "Ti benedico, o Padre, Signore dei cieli e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli" (Matteo 11, 25)» (una mamma).

Rifletto sulle domande

1. ***"Ti benedico, o Padre, perché hai rivelato queste cose ai piccoli". Ritrovo nella vita dei miei figli qualche esperienza simile a quelle raccontate da quella mamma? Posso dire che i miei figli mi aiutano nella relazione con un Dio che è Padre?***
 2. ***"Se non diventerete come bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli".*** Ridiventare bambino non significa regredire ad una quieta ed ingenua incoscienza, ma rinascere per quello che effettivamente sono: un figlio. In quale "fiume Giordano" ho bisogno di immergermi per riscoprirmi come "figlio di Dio"?
 3. ***«Io riconosco adesso che non c'è nessun Dio in tutta la terra, fuorché in Israele».*** Crescere è aprirsi alla vita, e per farlo è necessario fidarsi, riconoscendo che non bastiamo a noi stessi: questa fede/fiducia il bambino *non l'apprende, ma la prende* dall'adulto, dal modo con cui mi relazionano con gli altri e con Dio. Cosa vuol dire questo?
-
-